# Ferrovieri e Postelegrafici

*La Tribuna dei Ferrovieri* oggi pubblicherà il seguente articolo, a proposito dello avvicinamento di alcune sezioni del Sindacato Ferrovieri con quelle postelegrafiche:

Curiosa davvero, ma pur logica teoria di conservazione sociale quella che vieta ai funzionari dello Stato il diritto sacrosanto di ribellione. Essa dovrebbe, se fosse una teoria di giustizia, garentire ben altrimenti la vita di questi lavoratori; essa dovrebbe mettere in un piatto della bilancia il peso del dovere e dall'altra l'equivalente peso del diritto.

Ma questo fatto presuppone la mancanza assoluta d'ogni sopraffazione è violenza materiale e morale, libero accordo fra menti dirigenti e operanti pel ben'essere e l'incremento dell'azienda; presuppone cioè tutto quanto oggi non esiste, e che tendono a conquistare gli addetti ai pubblici servizi.

Ogni quando i lavoratori dello Stato si muovono per la conquista d'un loro diritto eccoti fuori rinverniciata a nuovo, riabbellita per l'occasione, piena di sfronzoli civettuoli e di trine la fola che essendo essi al servizio della collettività non possono, anzi non devono affatto servirsi delle armi comuni di lotta del proletariato in genere: lo sciopero e l'ostruzionismo.

Legalità, legalità, si grida da ogni parte e si dimentica per convenienza o per gretto spirito di parte che da anni questi lavoratori battono la via della legalità senza per questo aver raggiunto alcuno dei miglioramenti economici che si ripropongono; che da anni predicano contro gli sperperi nelle forniture, che combattono il parassitismo protezionista, che imprecano contro la burocrazia, che indicano per quali vie si può rigenerare il servizio stesso per renderlo di certo più rispondente alle esigenze del traffico e della collettività, ma invano, invano, invano.

Hanno tenuto centinaia di comizi pubblici hanno portato in piazza le magagne delle loro amministrazioni... e nessuno si è mosso ancora, ad eccezione dei lavoratori dell'industria privata, coi quali hanno stretti vincoli di fraterna solidarietà e che soli guardano con grande simpatia l'avvicendarsi di questo movimento.

Questa signora collettività, questo signor paese di cui ci parla a dovizia la stampa conservatrice, pare abbia dormito saporitamente i suoi sonni tranquilli mentre si approvava la legge sullo Stato Giuridico sugli impiegati, mentre si approvavano gli articoli capestro contro i ferrovieri, mentre non si accordava ad essi il riposo settimanale, mentre si lesinavano le competenze accessorie al personale di tutte le categorie produttive, mentre si multavano barbaramente per un nonnulla e a torto i poveri lavoratori del moto e alcuni disgraziati fattorini delle poste e telegrafici si suicidavano per fame.

Nessuno di lor signori si è mosso nel vedere i viveri crescere enormemente di prezzo e all'udire le lagnanze dei lavoratori dello Stato i quali col medesimo patto organico di alcuni anni fa devono far fronte al maggior costo della vita sociale.

Ah, perdio! se è vero che le ferrovie, le poste i telegrafi appartengono alla collettività, alla nazione tutta, perchè non dovrebbero ugualmente appartenervi anche i lavoratori come tali, in carne e in ossa, con i loro bisogni e le loro idealità da soddisfare?

Eccolo il punto del problema.

* *

Si dice, ma tanto i ferrovieri quanto i postelegrafici hanno avuto assicurazioni dal Governo che le loro condizioni economiche saranno prossimamente migliorate e quindi la loro unione, la loro minaccia non ha alcuna ragion d'essere.

Può anche darsi che tutto ciò sia vero, anzi noi non avremmo nessun motivo particolare di dubitare del contrario se non fossimo fermamente convinti che in concessioni di questo genere la volontà personale di un ministro non è pienamente libera di manifestarsi nè di tradursi in atto: ma se tutto ciò sarà vero non hanno alcuna ragione i tutori dell'ordine perchè la minaccia dei lavoratori non avrebbe a sua volta motivo alcuno di tradursi in atto.

Si dice: comunque sia il fatto di cercare una unione fra i lavoratori dei due servizi e delle due organizzazioni è delittuoso contro l'autorità dello Stato.

Ebbene se i lavoratori hanno imparato qualche cosa di buono dalle classi dominanti è la solidarietà che queste hanno nel combattere il movimento di conquista delle classi operaie. E lo Stato, che secondo un errato concetto democratico dovrebbe rappresentare gli interessi di tutte le classi sociali per amministrarle secondo criteri di giustizia e di equità, trova modo di mettersi sempre dalla parte dei borghesi contro i lavoratori in lotta per un pezzo di pane più abbondante e meno amaro.

Soltanto quando dei lavoratori, stanchi di attendere, sfiduciati di quella giustizia che sempre si predica senza mai attuarla, disillusi di battere la via senza fondo della legalità, si avvicinarono l'uno all'altro, stringono un patto di fratellanza, un reciproco accordo per aiutarsi vicendevolmente, per formare in determinate contingenze della vita politica e sociale della nazione il vero blocco delle energie del lavoro, commettono quasi più d'un delitto.

Ah, logica borghese; tu non fai per noi.

* *

Non è la prima volta questa che si parla d'un avvicinamento fra le due organizzazioni: la ferroviaria e la postelegrafica.

Nel congresso dei Ferrovieri tenutosi a Milano nell'Aprile dello scorso anno, fu avanzata proposta di fare una organizzazione unica, proposta che fu respinta per varie e complesse ragioni di cui già parlammo a suo tempo diffusamente.

Nel Consiglio Generale del Sindacato Ferrovieri Italiani tenutosi ultimamente a Milano per deliberare in merito al rinvio a Novembre a discutere alla Camera il nostro Memoriale, fu affacciata la proposta e approvata alla unanimità, di un intesa con la Federazione Postelegrafica e con altre organizzazioni, per la prossima agitazione. Ebbimo un primo abboccamento col segretario della Federazione al quale sottoponemmo le varie deliberazioni del Consiglio Generale per l'agitazione prossima... poi la massa col suo fine intuito ha fatto il resto.

Più qua e più la le sezioni delle due organizzazioni si sono abboccate, hanno tenuto in comune delle riunioni di propaganda e — come a Venezia ultimamente — dei comizi pubblici.

Da ogni parte d'Italia ci giungono notizie per un intesa fraterna; di riavvicinamento. Noi ne siamo contenti.

Noi pensiamo che tutto ciò che avvicina l'una all'altra le organizzazioni dei lavoratori è cosa buona sotto tutti i riguardi: noi pensiamo che da questo contatto, che sappiamo non limitato agli addetti ai pubblici servizi soltanto, ma esteso ed estendentesi man mano a tutti i lavoratori sfruttati in altri campi dell'attività umana, possa venire quella fiducia nella forza e nell'energia dell'organizzazione presa in tutte le sue multiformi manifestazioni, che oggi manca a tanti lavoratori, specialmente a quelli ancora imbevuti dello spirito di Monsù Travet di cui ci parla insuperato Vittorio Bersezio nel suo capolavoro.

Con ciò non pensiamo nemmeno lontanamente alla fusione ad una unica organizzazione postelegrafico-ferroviaria e ciò per ragioni d'ambiente in cui i lavoratori del moto e quelli delle poste e telegrafi sono distintamente obbligati a vivere.

Per raggiungere uno scopo comune, — che non è a priori ne quello dell'azione ad ogni costo, ma nemmeno quello della rinuncia — per aumentare le forze operaie ci abbiamo pensato e ci pensiamo, salvo a riprendere domani ciascuno la propria via ben lieti se arriveremo presto al punto convergente.

Questo è ciò che pensa il Sindacato dei Ferrovieri italiani.

# Tra compagni

Di una lettera del compagno Giacosa in risposta al compagno Taverniti, crediamo di pubblicare solo questa ultima parte, augurandoci che si chiuda l'ormai lunga polemica:

Se il Taverniti lo crede, l'autorizzo a formare *lui-même* un giury, composto magari di fratelli maggiori, al quale porterò le accuse.

Intanto fo notare ai lettori che Aria non fu mai direttore del giornale la *Luce*, l'on. Valentino poi, e non lui soltanto, mi essicura categoricamente che il Taverniti a Caulonia si schierò col clericale Tripepi.

Dillo tu, Agostino Lanzillo, al «chierichino» tuo vicino di redazione, se ò ragione di aspettare e non precipitare, se ò ragione, con i cento compagni di Reggio, di non credere alla vendetta!

Reggio Calabria 21 agosto 1910

*Nino Giacosa*

# I biscazzieri
## sono sacri ed inviolabili

Dal Compagno Giordano, di Palermo, riceviamo:

Palermo, 26 agosto 1910.

*On. sig. Direttore.*

Mi consenta che a mezzo del suo giornale denunzi al pubblico l'odioso attentato alla libertà di stampa, di cui sono stato vittima. Sul giornale da me diretto. «La Verità», ho pubblicate una serie di lettere aperte al prefetto, tendenti a far chiudere il *Cercle des Etrangens*, che io ho definito *Bisca di Villa Igiea*, perchè è stato costituito dai proprietari dei *Casino di* Nizza e Tunisi, ai soli fini di far giuocare. Infatti prima si giuocava la *roulette* ed adesso il *trente et quarante*.

Ma il banco è tenuto dal circolo, ed il presidente ed il vice presidente sono retribuiti rispettivamente con lire dodicimila e seimila annue.

Questa lotta mi ha procurato infinite noie e fastidi, ma poichè nessun mezzo è valso a farmi tacere, per due settimane i tipografi si sono rifiutati di stamparmi il giornale.

Una prima volta il tipografo dal quale l'aveva sempre stampato, la mattina del giorno in cui doveva andare in macchina il mio periodico, mi disse che nel suo stabilimento gli operai non si erano presentati, e perciò mi convinsi della necessità di cambiare tipografia.

Ora mercoledì scorso, il nuovo tipografo, che aveva assunto impegno di stamparlo, ed al quale avevo pagato il prezzo convenuto, si è rifiutato di adempire i patti, pur essendo stato stampate prima e quarta pagina del giornale, nel quale avrei dovuto pubblicare la denunzia che contro la bisca di Villa Igea ho presentato al Procuratore del Re.

Il tipografo, a spiegazione di questo suo atto, mi ha detto di essere stato minacciato di incendio della tipografia, se fosse venuta fuori la mia pubblicazione.

Non commento, lasciando che meglio possa commentare il pubblico l'odiosa violenza di cui sono stato vittima.

Grazie, on. sig. Direttore, della pubblicazione della presente e mi creda

Obbligatissimo
*Gioacchino Giordano.*

# Vita proletaria

### Ufficio Collocamento

Disponibile: Impiegato di contabilità
» » Esattore
» » Piazzista
» » Fattorino

### Atti della Commissione Esecutiva

Lunedì 5 corr. ms. alle ore 21 Riunione della C. E. per continuare la discussione della riunione precedente.

### Comitato di Propaganda

Giovedì 8 corr. ms. alle ore 21 Riunione del Comitato di Propaganda sono pregati i componenti di non mancare.

### Lega Guantai

Domenica ebbero luogo le elezioni del Consiglio Direttivo le quali riuscirono animatissime pel concorso numeroso de' votanti e per l'accanimento. Malgrado ciò la lista del vecchio consiglio riuscì vittoriosa. Ecco il risutato:

*Consiglieri*; Masula Antonio, Evangelista Raffaele, Belforte Eugenio, De Luca Giovanni, Migliore Michele, Spasiano Gennaro, Coppola Luigi, Addato Luigi, Scala Gennaro, Meola Gennaro, Galbisti Achille, Vaccaro Lorenzo, Gatta Gennaro:
Cassiere — Carriello Gennaro.
Segretario — Buono Enrico.
Portabandiera — Portolano, De Marco.

# CRONACHETTA

### Gruppo Sindacalista

Mercoledì 7 corr. ms. alle ore 21 si terrà nella propria sede alla Borsa del Lavoro. Assemblea Generale per il seguente ordine del giorno 1° Nomina dei Revisori dei Conti. 2° Comunicazione del Comitato Esecutivo, 3° Ammissione di nuovi soci. 4° Varie.

### Al Municipio si fa sul serio

Cara *Propaganda*,

I vari Rodinò dell'amministrazionr comunale giorni fà nel rassicurare la minoranza che provvedimenti energici si sarebbero attuati per impedire il dilagarsi del morbo Asiatico, promisero di non rilasciare nessun permesso di pubbliche luminarie. Ebbene, mentre queste promessa era accolta con soddisfazione dai cittadini per bene—i vari *festaiuoli* sezionali si son visto torcere il cuore e svanire i facili per quanto illeciti guadagni—e si son dati da fare (pare incredibile) per far revocare la giusta ordinanza municipale. E vi son riusciti? Sicuro!... e come... Al vicoletto Cinque Santi in sezione S. Lorenzo le sere del 27 e 23 agosto si doveva celebrare una di queste luminarie in onore del *feticcio* sezionale; ma.... come un fulmine la seziona di P. S. comunicò al precsidente Gesuale Avino l'ordinanza di divieto, Ma, il cantiniere Avino, non si preoccupa di così poca cosa: si rivolge al consigliere provinciale Ferdinando Palma il quale gli promette che la festa si farà. Corre alla sezione di P. S., ma qui fa fiasco, va invece dal questore di Napoli sig. Castaldi ed è servito!..

Ora, io domando: puo Napoli onesta tollerare più oltre questi favoritismi fatti dal questore?

Grazie e saluti

*A. M.*

### Per l'igiene

*Carissima «Propaganda»,*

ripeti ai landabili amministratori del nostro comune che non basta tener pulite, più o meno, le strade municipali della città per garentirla dalla minaccia che le sovrasta; ciò, di più, può bastare per farsi prodigare incensi dai soliti gazzettieri gestificati, occorre invece, badare più specialmente ai vicoli eccentrici, che sono quasi abbandonati e che possono costituire pericolosi centri d'infezione. Il popolarissimo vico Nocelle in Sezione Avvocata, per esempio, è appunto uno di quelli in cui l'igiene sta alla strada come l'acqua al fuoco. Centinaia di vacche vi transitano lasciando degli abbondanti depositi; ed altrettante capri vi circolano come in stalla propria, mescolate agli abitanti dei bassi, che stoicamente esercitano le loro piccole industrie, sguazzando in quella ponzacchera. E' facile immaginarsi che stomaco fanno le numerose persone più civili, che la scarsezza delle abitazioni ha costrette a cercarsi un ricovero in quella contrada, la quale non sarebbe brutta se non fosse sporca.

Interessa tu, dunque, un poco le cosiddette autorità, perchè almeno facciano rimuovere più volte al giorno i cumoli d'immondizie, che fermentano al calore del sole.

Grazie; e cordiali saluti.

### Fascio Universitario Anticlericale

Il Consiglio Direttivo del *Fascio Universitario Anticlericale* rende noto che le pratiche avviate per la fondaziona della Biblioteca Circolante di cultura laica procedono alacremente, e da ogni parte gli pervengono sussidii in libri e in danaro, dimodochè il Consiglio sarà in grado di inaugurare la sua biblioteca laica e d'iniziare le sue pubblicazioni col primo novembre; per quell'epoca il F. U. A. riaprirà anche il suo corso di conferenze di propaganda che sarà forse inaugurato con una conferenza dell'Onorevole Guido Podrecca su «*I Miracoli*».

Il Consiglio Direttivo della giovane associazione anticlericale ci prega pure di pubblicare il seguente ordine del giorno votato nella sua ultima tornata del 23 corrente.

«Il Consiglio Direttivo del F. U. A.:

letto l'articolo, pubblicato sul giornale *La Croce* del 21 corrente, a firma di un certo Luigi Angelillo, articolo sconclusionato e ingiurioso, privo di contenuto serio e corretto;

considerato che il turpiloquio sgrammaticato, usato dal detto articolista clericale, è indice dello sfacelo morale e intellettuale dei cattolici;

mentre invia un ringraziamento a tutti coloro che fino ad oggi hanno validamente contribuito alla fondazione della Biblioteca circolante di cultura laica;

Delibera

d'intensificare l'opera sua per la propaganda dei principii di laicità e di giustizia sociale;

Riafferma

la necessità di combattere con maggiore bene il clericalismo analfabeta, intollerante, tornacontista, mistificatore e, assumendo formale impegno di diffondere in mezzo al popolo opuscoli di propaganda laica;

Invita

tutti i liberi pensatori, le Associazioni, gli Enti e gli onesti di tutti i partiti liberali ad aiutare efficacemente e sollecitamente l'opera del *Fascio Universitario Anticlericale.*

### Per Barsanti

In occasione dell'anniversario della fucilazione del caporale Pietro Barsanti reo di cospirazione repubblicana, ieri i repubblicani deposero a mezzo degli amici Grobert, Autiero, Nischi, Vetere, una grande ghirlanda sulla tomba del prof. Zuppetta con la scritta: *Al fucilato Barsanti che non si può commemorare che a giorni migliori — I Repubblicani di Napoli 26 agosto 1910.*

Di lì poi con altri convenuti si recarono a visitare le tombe di Pasquale Guarino, Giovanni Bovio e del patriota Francesco Autiero deponendo altri fiori.

### Per i locali dell'Istituto tecnico

La Giunta di Vigilanza dell'Istituto Tecnico di Napoli riunitasi d'urgenza

Udite le proteste della Presidenza e del Consiglio dei Professori relative alla insufficienza, alla nessuna comodità, alla poca igienicità dei locali dell'Istituto in rapporto al numero sempre crescente della scolaresca;

Constatato che i lavori di sistemazione dell'edificio scolastico, che si trascinano da sei anni con lunghe interruzioni, ora procedono con una lentezza sotto ogni riguardo deplorevole;

Convinta che per la prossima apertura dei corsi non vi saranno locali sufficienti per raccogliere gli alunni;

Ha dato facoltà al Preside di limitare la iscrizione dei giovani alle diverse classi dell'Istituto proporzionatamente alle aule disponibili ed alla capacità delle aule medesime.

---

Per gli studi non si trovano locali in Italia, ma per le caserme e per le congregazioni dei preti ce ne sono sempre in abbondanza.

*n. d. r.*

### I Segreti d'amore al confessionale sequestrali?

Per cura dell'Editore B. Sassu di Milano è stato dato alle stampe un elegante opuscolo: *I segreti d'amore al Confessionale*, che altro non è che una traduzione dal latino del *Manuale dei Confessori* di Mons. Bouvier Vescovo di Mans.

Ciò che in esso è rivelato può essere una guida ed un ammaestramento a quei padri di famiglia che consentono a che le loro spose e i loro figli vadano a genuflettersi al confessionale dinanzi all. eterno nemico.

L'opuscolo che è sequestrato si può avere in busta chiusa inviando cartolina vaglia di L. 0,50 a A. Sassu, Editore, via Vivano, 24, Milano.

Sconto del 40 per cento ai rivenditori.

### PICCOLA POSTA

*Crispano* — (G. R.) Abbiamo bisogno di chiarimenti: fatevi vedere in redazione.

*L. Scanzer* — Le leggi del 1866 e 1867 sulle congregazioni religiose non sono applicate in Italia. La vostra lettera non può mutare le cose. Occorre altro.

*Pietro Rossi* — Niuna corrispondenza c'è pervenuta.

*A. De Michele* — Cesa — L'altra al p. n.


**Abbonatevi a "La Propaganda"**

**Preghiamo** la spettabilissima classe Medica, Professionisti e clienti, di non confondere i medicinali CASILE con altri preparati consimili di formola ignota e che non danno risultati positivi, anzi possono arrecare fatali conseguenze. . . . . ,

Tutti i medicinali CASILE sono preparati con formola razionale, per cui sono sempre prescritti e riconosciuti, da tutte le Celebrità mediche estere e nazionali come un vero "Progresso nella scienza" (Vedi avviso in 4.a p.a).


# DALL'ITALIA SINDACALISTA

## Da Acerra
### L'inchiesta ed il Segretario Comunale

E continuano ad illustrare la laida figura di questo Segretario Comunale che fu l'accorto consigliere di ogni nefandezza amministrativa e della cui infame maestria nel covrirle si giovarono sempre i rapaci amministratori del Comune.

Ed è doveroso sopratutto farlo oggi che il malefico uomo raduna sotto la sua presidenze i suoi uomini, i responsabili di ogni male per dar loro consigli e per tentare un inutile salvataggio!

Giovanni Maresca, lo sappia la cittadinanza tutta, è uno dei maggiori responsabili della ruina del nostro Comune: a lui dunque il diprezzo di tutti i buoni!

Fortunatamente però per quanto si sieno da parte del segretario e degli amministratori, usate tutte le astuzie e ricorso a tutti gli espedienti, pure agli occhi di Argo dei commissarii inquirenti nulla è sfuggito, nulla è passato inosservato; ciò che si vedrà fra non molto giacchè, lo diciamo fin da ora, noi daremo tutta la nostra attività perchè l'inchiesta compiuta accuratamente sia resa di pubblica ragione.

Tutto deve sapere la cittadinanza, nulla si deve tralasciare perchè essa sappia i ribaldi da dannare alla gogna.

Il nostro don Giovanni adunque è stato pei meriti suindicati, ben trattati dagli amministratori. Oltre la deliberazione di favore, di cui ci occupammo l'altra volta, egli ha avuto computato per la liquidazione della pensione anche gli anni di servizio compiuto in altri Comuni e corre voce che egli abbia fatto tener conto oltre che del mensile anche della somma di lire 380 risultante dai diritti di segreteria ed agli utili dalla cancelleria della Conciliazione.

Ed a questo proposito dichiariamo che approfondiremo le indagini per vedere se in tutto questo pasticcio vi possa entrare il procuratore del Re. Don Giovanni non sarebbe alle prime armi! Ricordiamo infatti che tempo fa suscitò molto chiasso un'interrogazione sopra di lui, pare del dottor Montani allora consigliere comunale.

Il volgare furbacchione conoscendo i suoi polli sfruttò bene la situazione e fece ai danni del Comune, molto bene i suoi interessi. E gli amministratori che dinanzi al sor Giovanni avrebbero calato le brache per riconoscenza e per complicità, lo contentarono in tutto. Quando mai essi si erano curati del denaro del Comune? E poi non per nulla si erano serviti delle astuzie volpesche di lui. Ma fortunatamente il giorno del giudizio però è vicino!

## Da Minturno

Domani, i due nostri compagni Morelli e Signore, arbitrariamente arrestati dalle guardie comunali, verranno giudicati dal mite pretore Cellucci, socio onorario del Circolo Sociale.

L'aula del dibattimento si prevede affollatissima di operai invocanti giustizia, e di mandriani col berretto. Dicono, cotesti parassiti del Comune, che «chi comanda fa legge», però, fino a un certo punto.... come nella Turlupineide.

Tanto, per norma loro e dei fratelli Vittozzi; sui quali c'intratterremo nel prossimo numero.

Queste son le prime avvisaglie!...

## da Scafati
### La quistione delle tasse comunali

Da qualche giorno sono in pubblicazione i ruoli delle tasse di famiglia e di esercizio, modificati ancora una volta dalla giunta comunale, dopo che una commissione mista di rappresentanti l'amministrazione e la Camera del lavoro, presieduta dal commissario prefettizio, li aveva esaminati da capo a fondo e modificati.

La condotta provocatrice e scorretta della giunta non trova giustificazione che in un gretto favoritismo, che si vuole imporre ad ogni costo, ma che non si subirà; è bene si sappia fin da ora.

Constatiamo intanto, che nessun segno di vita sana sarà possibile nell'azienda comunale fino a quando il paese resterà alla discrezione di un branco di «insufficienti», quali sono, fatte le dovute eccezioni, gli attuali amministratori, di niente altro sollociti che di rimanere attaccati al comune, come ostriche ai pali.

Appena dopo le elezioni, non si fece altro che ripresentare all'approvazione della mandria consiliare le quattro famigerate tasse, che furono votate in pochi minuti, senza discussione ad unanimità, per alzata e seduta.

Le agitazioni dell'anno scorso non lasciarono alcun monito nelle anime avide e vuote delle cariatidi municipali, ma l'autorità tutoria, prevedendo le conseguenze della condotta dell'amministrazione mandava quì un commissario prefettizio, ma nulla valse l'opera di questi ed il consiglio votò e deliberò, non che pochi giorni dopo, novello Saturno, si rimangiò le tasse foraggio e posteggio, per le quali s'era accanito un anno ad applicarl; ridusse il fabbisogno del bilancio ad appena lire 25000 delle 53000 stanziate, rimanendo all'anno futuro la sistemazione ed il pareggio e chiamò a riesaminare i ruoli delle tasse di famiglia e di esercizio una commissione operaia.

Ogni altra amministrazione un po' più dignitosa, esautorata così avrebbe rassegnato le dimissioni, ma questa è rimasta pronta a calar le brache pur di... restare a scaldare le panche del consiglio.

Che cosa possiamo pretendere da gente che non sa e non può far niente di bene?

Noi intanto non faremo passare quete le modifiche apportate nei ruoli delle tasse.

Gl'impiegati comunali sono in licenza? tutti? e allora perchè non si chiude il negozio?

Dedichiamo al sig. Sindaco un'altra benemerenza del dott. A. Fiengo.

Giorni fa denunziammo il rifiuto opposto dal benemerito dottore ad assistere la moglie dell'operaio Lombardi Francesco, adducendo stupide ragioni.

Ora si tratta di una poveretta, che, colta da deliquio si dibatteva tra spasimi da più di un'ora. Il dott. Fienga, medico condotto chiamato a soccorso si rifiutò perchè... doveva andare a Napoli.

Lo gratifichi sig. Sindaco!..

Domenica 14 agosto, alle ore 18, moriva Francesco Bruno, lontano dai suoi compagni di fede e di lotta. Orfano e 12 anni sentì presto tutti i dolori e le angustie della vita proletaria ed accolse ben presto in sè il grido ribelle dei diseredati della vita, e l'ideale socialista lo innammorò e lo ebbe suo strenuo combattente. Dalla nativa Cosenza ramingò in cerca di lavoro e di pane e non sdegnò di esercitare i mestieri più disparati per vivere: imbianchino e sterratore, manuale di ferrovia e venditore ambulante e fotografo, ma sempre propagandista efficace ed energico. Quando nella lotta alterna col suo destino e con la sua fortuna ebbe una tregua, sostò a Scafati, impiegato come fotografo nel R. Istituto Tabacchi. Quivi con pochi altri compagni egli fu sempre al primo posto nella Camera del lavoro e nella Sezione socialista, lavoratore indefesso, entusiasta, per creare quì un centro di organizzazione proletaria. Rappresentò degnamente la classe operaia ed affrontò sprezzante e sdegnoso l'opposizione e le insinuazioni dei preti e dei borghesi, orgoglioso dell'affetto dei suoi parenti e dei compagni.

Come visse morì: intero, e l'ultimo suo pensiero fu per i suoi compagni, che restano nella diuturna lotta. Salve, compagno nostro, presto sei ritornato alla gran madre terra, ma la parte migliore di te alimenta il pensiero di quelli che soffrono e lottano, anelanti libertà e giustizia.

*F. Guadagno*

## Da Terzigno

(*A. V.*) — In seguito alle dimissioni del gegerale Durelli, a commissario di Ottaiano è stato nominato il cav. Ernesto Minichini.

Costui pare che voglia persistere nell'andazzo del Durelli, continuando a beneficare Ottaiano tradendo gl'interessi di Terzigno, non ostante che questo sia il paese della sua famiglia e dove egli stesso è nato.

Tali proponimenti non sono fatti certo per propiziarsi gli animi di questa cittadinanza che sperava molto nella energia, attività e sopra tutto nella obiettività di criteri del nuovo commissario, che si sarebbe dovuto interessare ai gravi ed urgenti bisogni di questa frazione, che è stata continuamente trascurata.

Le condizioni igieniche, edilizie e stradali lasciano grandemente a desiderare e dopo il disastro vesuviano non s'è trovato modo di migliorare la manutenzione delle strade, che, polverose di estate, diventano impraticabili d'inverno per il fango ed i fossi.

Si procedette ad un sol lavoro, che non è stato utile per il paese; ma che è tornato a vantaggio soltanto di una persona che ha sempre saputo far prevalere la sua autorità,

Il Minichini non ignora questo stato di cose; nè ignora la viva agitazione che è in paese; ma pare che abbia risposto picche a coloro che gli muovevano lamento in nome della cittadinanza, che è stanca della perenne mistificazione.

E pure egli avrebbe modo di mostrare la sua buona volontà facendo qualche cosa in favore di questo paese disgraziato e porre fine ad un'agitazione, che non si sa fin dove possa arrivare!

Egli potrebbe nominare un altro sub-commissario in sostituzione dell'attuale, che non ha avuto la delicatezza di rassegnare le sue dimissioni quando ha veduto accettate quelle del Durelli!

La nomina di un subcommissario, scelto tra i 5800 abitanti di Terzigno, che ne conoscesse i bisogni e le ispirazioni, potrebbe segnare il principio di un nuovo stato di cose verso cui si corre fatalmente.

Ci pensino il cav. Minichini e le pubbliche autorità se si vuole impedire che avvengano fatti gravi e dolorosi in questo paese, che è sfiduciato e nauseato.

Qui l'agitazione permane vivacissima e si rende sempre più acuta a misura che il Comitato *pro-Autonomia* intensifica il suo lavoro e moltiplica la sua attività:

L'ultimo comizio di domenica fu numerosissimo e la calma fu mantenuta soltanto per la prudenza di coloro che sono a capo del movimento e che seppero frenare gli entusiasmi e gli ardori.

## Da S. Lucido

Per l'avvenuta nomina a commissario prefettizio in persona del sindaco dimissionario, ancora una volta dobbiamo occuparci della crisi comunale: crisi provocata dai padroni di questo paese per la stizza di veder qualcuno in Consiglio alzar la voce contro i responsabili delle passate e presenti ingiustizie che per il risentimento del linguaggio antiparlamentare tenuto da un membro della barracca nella famosa ultima tornata.

Il gioco ormai è vecchio e a dimostrarlo basta tener presente che non s'è mai permesso nel consiglio l'entrata di una minoranza d'opposizione per controllare l'operato della fedelissima maggioranza. Il paese non è stato mai libero di eleggersi una amministrazione, nè questa ha fatto e farà mai giustizia se ciò facendo si potrebbero urtare gli interessi di tizio o Caio chè mercè il volere di costoro essa amministrazione si trova a quel posto!

E questi messeri come ci tengono al dominio! Avere al proprio comando centinaia di voti da poter offrire al deputato sia esso repubblicano o ministerialissimo; fare e disfare dell'amministrazinne comunale come di un giocattolo o di un pupazzo di creta; valersi di questa forza per dichiararsi padroni di tutto, ecco la filantropia dei nostri buoni signori che si scomodano tanto a governarci!

E tu, *santa canaglia*, quando verrà che ti accorgerai di tutto questo luridume che ti circonda e dato di mano alla scopa spazzerai nell'immondezzaio questi parassiti che del tuo sangue non si saziano mai?

Che più può attenderti?

Non s'è fatto un passo, non una parola s'è spesa per mettere un argine alla scesa spaventosa del prezzo di tutto ciò ch'è necessario alla vita e se di protestare ti permetti il governo dei liberali e li pronto a regalarti il piombo dei suoi sgherri! Non un argine s'è messa all'ingordigia dei preti i quali, in barba a tutte le leggi di P. S., avvalendosi delle tue superstizioni ti smungono danaro da tutte le tasche, mentre, per essi, i loro sagrestani ti pigliano quella parte di grano, olio, patate, grascio, fichi e quant'altro tu hai potuto produrre cuocendoti le spalle al sole....

Ci mancava adesso anche il pericolo del colara. Ora anche questo è venuto per dirti che tu sei sprovvisto di tutti quei buoni principii d'igiene atti a renderti immune da qualsiasi morbosa infezione.

E dire chè da più anni che reclami presso coloro che da mezzo secolo si sono arrogato il diritto di governarsi perchè si provveda alle fognature e al lastricamento delle strade: senza parlare che sei senza cimitero, senza acqua nelle abitazioni e con una illuminazione medioevalei O è d'uopo ricordarti ancora che t'hanno ridotta senza medico?

Via, in questi momenti tutt'altro che allegri, grida pure il crucifigi ai tuoi aguzzini.

Ricordati pure che fra pochi giorni questi arpie ti lisceranno amorosamente, tutto promettendoti sulla loro parola d'onore (!) per ridare il governo della cosa pubblica nelle loro mani: e tu in quel momento saprai far uscire dal tuo labbro la risposta degna di te?

Conoscendoti di vecchia data non lo speriamo.

## Da Caivano

Ricordiamo al sindaco cav. Lorenzo Rosano due solenni promesse fatte al pubblico, la luce elettrica e l'edificio scolastico. L'una e l'alto sono d'urgenza pel paese. Ma per tutte e due le promesse pare che è sorto un dissidio tra il sindaco e un *factotum* del partito il quale pur di sfruttare il povero bilancio comunale poco s'importa del benessere del paese. Questo lupo pare che voglia a qualunque costo fare man bassa per la luce elettrica, e non vuole che sia menato a termine la eterna questione dell'edificio scolastico per conservare la cuccagna di oro!!! E dire che è deplorevole e schifoso lo stato delle nostre scuole comunali elementari!!! Per ogni altro ritardo per l'esecuzione dei due progetti indispensabili sarà responsabile il primo cittadino, se non fa valere il suo fermo ed onesto proposito, anche a costo di rimanere isolato. Voi dovete spiegare tutte le vostre forze per questo sacrasanto dovere di onesto cittadino; anche a costo di allontanarvi dal settario che alle spalle vi ha... combinato e ripetuto il famoso tradimento che un giorno fece cadere vigliaccamente sulle spalle dei Pepe.

Rivolgiamo ancora lagnanza verso l'autorità di pubblica sicurezza ed ai fannulloni delle nostre guardie municipali di sorvegliare come è di regola i sensali, in ispecie i non patentati in che modo pesano e misurano poichè è di continuo che i nostsi coutadini vengano frodati nel peso e misura.

Richiamiamo altresì un po' d'attenzione per la Via Silvio Barile che è diventata addirittura un letamaio.

## Da Chiaiano

(*sic*). Dopo quindici giorni di attesa, ci si dice che la Giunta abbia provveduto intorno all'affare di Majo, (ironia). L'opera di salvataggio che si voleva tentare, e riuscita vana perchè il sottoprefetto ha dato incarico al brigadiere dei RR. CC. d'inquirere e accertarsi dei fatti.

Vogliame sperare che, stavolta, pel bene del paese, brigadiere e autorità, non si lascino intimidire da chicchessia e diano la luce alla verità che, purtroppo, in questo abbandonato ad infelice lembo di terra la giustizia è rimasta sempre un mito.

Aggiungete a tanto un altro malcontento cioè quello dell'apertura di un teatro, nei locali scolastici, malgrado il divieto del provveditore. Non voglio inoltrarmi troppo ma voglio dimostrare alla parte sana del paese l'operato subdolo delle autorità locali, nell'emanare un *ukase* che vieta ai cittadini l'entrata al teatro, per non confonderli con lor signori. Ed ecco come si provoca la pazienza dei cittadini.

I signori villeggianti se portano un certo utile al paese è solo per i proprietari d'abitazioni, i quali, oltre a far pagare il fitto maggiore a loro aumentano anche a chi per anni abita in Chiaiano senza tener conto di coloro che per convalescenza di malattie infettive vengono a consolarci. E dire che tutte le autorità hanno solo simpatia per i buontemponi e gli spensierati, sol perchè questi signori possono spendere, di modo, che tutto ciò che i signori villeggianti desiderano tutto trovano a loro favore. Prova ne sia il teatro annesso.

* *

I difensori e sostenitori delle porcherie commesse nella passata giunta, dicono che il prof. G. de Florentis mi avesse dato suggerimenti, nell'aprire la campagna contro tali malversatori dell'amministrazione.

Tengo a dichiarare che è di mia formale iniziativa, e che le mie idee non hanno niente a condividere con chicchessia, e lo dimostra dal fatto, che non ho avuto coadiutori.

Costoro che criticano con preconcetto e non con obbiettività si fanno giudici vigliaccamente alle spalle non avendo coraggio di affrontare la questione direttamente.

## Da Solopaca
### Il Sindaco sotto processo

Questo Sindaco burletta, riconfermato in carica, dopo le elezioni ultime, per grazia e volontà del *Negus Tancredi* e del signore e padrone della terra di Solopaca, *Antonio Venditti*, continua con un crescendo inaudito a compiere rappresaglie abusi e favoritismi.

Contravvenzioni illegali ed arbitrarie, manifeste violazioni di legge e dei doveri inerenti alle pubbliche cariche, atti arbitrarii ed ingiusti sono i mezzi di cui si servono questi autocratici per tenere umili e proni i loro sudditi. A furia di violenze e di minacce si cerca di mantenere ancora in vita il partito *clerico affaristico*; che, per disgrazia nostra, regge ancora le sorti di questo sventurato paese.

Il nostro popolo però, pare che li stia conoscendo a fondo, questi emeriti sfruttatori, che delle cariche si servono pel loro tornaconto privato e noi non finiremo mai d'inchiodarli alla gogna, sù per le stampe, questi messeri, finchè non si persuaderanno, che nei tempi che corrono, le *camorre* e *le clientele affaristiche* devono scomparire dalla faccia del mondo se non si vuole che all'arbitrio sia contrapposta la violenza, la ribellione.

L'arbitraria ordinanza di chiusura di esercizio imposta al compagno Enrico Tanzillo, revocata poi con successivo provvedimento delle superiori autorità, le diverse contravvenzioni, finite per inesistenza di reato, sono prove evidenti dello arbitrio e dello sgoverno attuale.

E' degno di nota intanto lo abuso impunemente compiuto in danno dell'altro compagno Dottor Giannetti, avversario temuto della *camorra-clericaloide* capitanata dal novello Don Ganimede, l'imberbe Sindaco burletta, che non la finisce, tra una contravvenzione e l'altra, di perseguitare le contadinelle del paese e non ha ritegno di andare ancora in chiesa a fare l'occhio di triglia con qualche ragazza del popolo.

Sappia però questo *signorino* che la pazienza ha pure dei limiti e che non tutti son disposti a tollerarlo ulteriormente.

Il compagno Giannetti fu uno dei primi designato alle rappresaglie ed al livore del Sindaco travetto. Questi, col pretesto di riattare una via di campagna, da secoli abbandonata ed interrotta da profondi valloni e dirupi inaccessibili, alla insaputa di tutti con la scorta della guardia d'onore e con buon nerbo di operai, fece compiere uno dei maggiori scempii che possa arrecarsi alla proprietà privata.

Fece distruggere e sprofondare un grosso ed annoso argine presso il fondo Giannetti, aprendo un vasto e pericoloso varco sul torrente Saucolo, abbattendo alberi e sradicandone altri di indiscutibile pertinenza privata.

Tanto scempio, il compagno Giannetti, lo ha denunzato all'autorità giudiziaria, perchè si reprima la tracotanza cammorristica dell'associazione clericaloide.

### Anche il Parroco Ladanza processato

Mentre scrivevo ho saputo da fonte inecepibile che il *famoso curato*, del quale si occupò l'ultimo numero della *Propaganda*, *il chiercuto* che tanto fa parlare di se in paese, è stato denunziato e querelato dal compagno farmacista Baldassarre Fasani, per minaccia di grave ed ingiusto danno e per ingiurie pubblicha. Questa sorte non gli poteva mancare Del resto non è la prima volta che questo signore è chiamato a liquidar dei conti con la giustizia penale.

Vi terrò informati dell'esito di ambo i processi. Per ora posso dirvi senza tema di smentite che la vostra *Propaganda* coglie sempre nel segno e l'ultimo numero quì spedito andò a ruba.

La campagna intrapresa è giusta e santa e già diversi giovani si son messi all'opera per far sorgere qui una sezione sindacalista col fermo proposito di debellare le odiose consorterie affaristiche cleriso-moderate.


VINCENZO AUTIERO *responsabile*

Napoli — Cooperativa tipografica